



Azione Cattolica Italiana

DIOCESI DI
LATINA - TERRACINA
SEZZE - PRIVERO



Azione Cattolica Italiana

SOGNARE INSIEME

DOCUMENTO ASSEMBLEARE
PER IL TRIENNIO 2024-2027

DOCUMENTO ASSEMBLEARE PER IL TRIENNIO 2024-2027

Sognare insieme

“Sogniamo allora come un’unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!”

Papa Francesco, *Fratelli tutti*, n. 8

Prefazione

La Storia che avvolge queste riflessioni bussa con forza alla porta delle nostre coscienze ricordandoci che, mentre con queste pagine riflettiamo su come tracciare un sentiero per la nostra bella Ac, non possiamo cadere nella trappola di ragionare tra noi, dimenticandoci del tempo che stiamo vivendo.

Sono giorni che ci appaiono intrisi di odio e rancore, giorni di guerra, di pianto e lamento. Giorni, tristemente diventati mesi e poi anni, in tante aree martoriate del mondo. Veniamo bombardati da immagini dal campo di battaglia più “in voga” che, all’improvviso, sembra sbaragliare la concorrenza mediatica delle trincee che, dopo qualche settimana non sembrano neanche più degne della nostra indignazione, finendo in un triste dimenticatoio. E mentre ribadiamo il nostro corale no a tutte le guerre, ci facciamo anche interrogare da come si sta dentro questa Storia, da quale tipo di informazione vogliamo farci formare: non dal sensazionalismo, ma da analisi che mettano insieme le concause, aiutandoci ad allargare lo sguardo e interrogandoci su quale posizione ciascuno può assumere per favorire un’umanità rinnovata.

Sono stati anche giorni di ingiustizie, di mancate accoglienze. Di tanti disperati che bussano ai nostri confini ai quali spesso viene negato asilo. Sono state settimane in cui il clima in allarmante e continua metamorfosi ha piegato intere regioni, inginocchiandole di fronte a vere e proprie catastrofi. Giorni in cui ci hanno raggiunto notizie deplorevoli, di abusi sui più piccoli e indifesi, su coloro che come comunità saremmo chiamati a proteggere per primi. Giorni di violenze e morte, spesso perpetrate ai danni di fidanzate, mogli, madri, troppo spesso vittime prima ancora di una cultura che svaluta la vita delle donne, vittime di chi avrebbe dovuto amarle, costrette agli abusi fino a perdere la libertà prima di perdere la vita.

Sono anche i giorni che chiudono l’anno liturgico e ci proiettano nel tempo dell’attesa, nel tempo della certa speranza del Signore che viene. E pro-

prio mentre scriviamo queste pagine, proprio mentre si rinnovano i nostri sì nelle associazioni territoriali di base, proprio mentre si avvicendano le responsabilità, sentiamo ancora più forte il richiamo evangelico a dire Sì al Signore della Storia, di questa Storia, non priva di umane contraddizioni, ma comunque intrisa di Grazia.

Nutriamo nel cuore la speranza che quando queste pagine saranno invece lette, le guerre e le ingiustizie cui abbiamo accennato saranno solo un triste ricordo, che i vari Governi delle Nazioni abbiano preso serie posizioni in favore di una transizione ecologica in grado di arginare i cambiamenti climatici in atto. Nell'anno in cui la Chiesa locale ci richiama l'attenzione alla forza salvifica della preghiera, mentre anche le nostre comunità parrocchiali vivono profondi cambiamenti, accorpamenti, cambiano volti, si svuotano o si ripopolano, chiediamo al Dio bambino che viene di sollevarci dalla preoccupazione di riempire vuoti ma di educarci a costruire spazi. Spazi per gli ultimi, spazi per tutti.

Queste pagine non hanno la pretesa di formulare risposte ai tanti perché che questa Storia ci suscita. Non vogliono neanche costituire un sentiero obbligato per quanti, chiamati alla responsabilità di metterlo in atto, si troveranno a confrontarsi con questo documento. Esso vuole essere prima ancora uno strumento, per tutti i soci e per i consigli parrocchiali in particolare, perché in modo unitario con l'Associazione diocesana tutta, possano pensare e programmare un cammino. Per questo motivo, sono stati inseriti degli spunti per gli approfondimenti: libri, film, immagini, che possano essere utilizzati per rendere il documento "vivo" nei percorsi dei vari gruppi, unitamente alla proposta della Chiesa locale e dell'Associazione a livello nazionale.

Sogniamo, pertanto, che queste pagine vengano studiate, sottolineate, consumate e finanche scartate se la realtà, che è superiore all'idea, come ci insegna il Papa, lo dovesse richiedere. Del resto è quanto avvenuto con il Documento approvato dall'ultima Assemblea diocesana elettiva nel 2020, alla Vigilia dell'epidemia da Covid-19 e tutti gli eventi sconvolgenti che ne sono

conseguiti. Il Consiglio diocesano appena costituito nel totale lockdown, in quell'occasione, ha chiaramente dovuto provare a trovare una risposta che andasse bene per quell'*Hic et nunc* della Storia, dove sarebbe stato impossibile applicare lo schema passato ed era difficile immaginare cosa sarebbe accaduto in futuro. Perciò proprio in quella situazione di emergenza era nato il documento *Ri-eccoci*, occasione in cui si provava a dire a tutti i soci, smarriti e frastornati da quanto stava accadendo nelle vite di ciascuno e nel mondo, che l'Ac voleva fare la sua parte.

Proprio dalle nove parole indicate in quel documento vogliamo ripartire, segno che quel tempo non lo vogliamo nascondere o trattare come una spiacevole parentesi della nostra Storia, peraltro ancora neanche definitivamente chiusa. Non lo vogliamo trattare con sufficienza, demonizzare o esaltare. Al contrario, in un'ottica progettuale, vogliamo continuare a camminare e lo faremo ponendo in particolar modo l'attenzione su tre parole che ci sembrano alquanto centrali per l'oggi: **FRATERNITÀ, COMUNITÀ E CREATIVITÀ.**

Queste tre parole concorrono tutte verso lo stesso obiettivo: ci appare centrale, oggi più che mai, percepire l'altro come fratello, non come nemico; l'esperienza del Covid-19 ci ha obbligati a mantenere le distanze fisiche, non per questo ci siamo sentiti lontani dal nostro prossimo, ma sentiamo ancor più forte il richiamo a fare questo all'interno della comunità, che sembra stia perdendo quell'unità che la rende famiglia; occorre tuttavia trovare metodi nuovi per accogliere le persone e promuovere apertura, accoglienza, perciò diamo spazio alla creatività.

Da ultimo, ma non per importanza, sentiamo di dire il nostro personale grazie alla Presidenza diocesana e al Consiglio per averci incaricato di redigere questo documento. Abbiamo cercato di lavorare in modo corale, confrontandoci su cosa abbiamo sperimentato e cosa speriamo per questa nostra amata Associazione e per i nostri territori. Vogliamo sottolineare che lo abbiamo fatto insieme, giovani e adulti con i ragazzi dell'Acr, protagonisti centrali e attivi di tutto ciò che leggerete. Con estremo entusiasmo, hanno partecipato

attivamente a tutte le nostre riunioni, in presenza e online, chiedendoci, nel modo diretto tipico dei ragazzi, di costruire insieme qualcosa che, partendo dalla vita di ciascuno, parli alla vita di tutti in modo semplice e spontaneo. È per questo motivo, quale nota stilistica, che abbiamo utilizzato un linguaggio speriamo semplice. Più volte troverete l'uso della prima persona plurale: l'invito implicito che queste pagine parlino davvero alla nostra Storia e coinvolgano tutti noi.

*La Commissione per il
Documento Assembleare*

Dagli Atti degli apostoli (At 2, 42-48)

“⁴²Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.”



Tav. 1 - Henri Matisse, *La Danse*, 1909-1910, olio su tela, 260×391 cm, San Pietroburgo, Museo dell’Ermitage

La comunione di cui si parla è la *koinonia*, la quale indica l'intimo legame e la relazione fraterna degli uomini tra di loro. *“Nel termine koinonia denotazione e connotazione convergono nel significare una unione (koinè), ove il singolo non ha un'esistenza indipendente dal tutto che la comunità rappresenta, il suo destino è definito all'interno dello spazio di possibilità perimetrato dalla comunità di appartenenza.”*¹

È una comunità che indica l'essere veramente coinvolti nella vita l'uno dell'altro: è aiutarsi vicendevolmente nei bisogni che si verificano, sacrificarsi per il bene gli uni degli altri. È avere un vero e profondo legame, è guardare insieme a Dio, nella preghiera, nell'adorazione, nel servizio. Papa Francesco a tal proposito commenta: *“come l'icona di una fraternità che affascina e che non va mitizzata ma nemmeno minimizzata. Il racconto degli Atti ci permette di guardare tra le mura della domus dove i primi cristiani si raccolgono come famiglia di Dio, spazio della koinonia, cioè della comunione d'amore tra fratelli e sorelle in Cristo. [...] Diversamente dalla società umana, dove si tende a fare i propri interessi a prescindere o persino a scapito degli altri, la comunità dei credenti bandisce l'individualismo per favorire la condivisione e la solidarietà. Non c'è posto per l'egoismo nell'anima di un cristiano [...] La prossimità e l'unità sono lo stile dei credenti: vicini, preoccupati l'uno per l'altro, non per parlare dell'altro, no, per aiutare, per avvicinarsi. E questa fraternità, proprio perché sceglie la via della comunione e dell'attenzione ai bisognosi questa fraternità che è la Chiesa può vivere una vita liturgica vera e autentica.”*²

Il brano degli Atti, ci apre e ci accompagna verso le prospettive di questo documento assembleare, ma molto di più poiché ci invita chiaramente ad uno stile sempre nuovo, attento e con le mani protese per essere, noi per primi, luogo accogliente nei riguardi di tutti.

¹ Francesco De Sanctis, *Comunità in -*, Treccani Enciclopedia Italiana, VII Appendice (2006)

² FRANCESCO, *Udienza generale*, 26 giugno 2019

La "Danza" di Henri Matisse

contributo di Carla Vaudo

“Nella “Danza” Henri Matisse rappresenta cinque figure che ballano, con le braccia protese l’una verso l’altra, mentre si muovono in cerchio, in un movimento rotatorio che avvince e coinvolge. L’assoluto dei colori, il rosso dei corpi, il blu del cielo, il verde della terra, possono richiamare gli elementi ancestrali della condizione umana: passione, tensione verso l’infinito, radicamento nel mondo. La nudità riporta all’innocenza delle origini, quando la malizia non inquinava lo sguardo e il cuore dell’uomo. Tutto è dinamico, tutto è in movimento, un movimento di reciproca attrazione, perché la dimensione completa dell’umanità la si vive nella relazione, perché la Danza dell’individuo si possa sublimare nella Danza della Comunità.”



“Tutti i credenti stavano insieme” (At 2, 44a)

Parlando di Fraternità vorremmo focalizzare la nostra attenzione su 3 diversi ambiti, nello specifico:

1. Fraternità tra popoli e culture
2. Fraternità intergenerazionale
3. Fraternità e relazioni affettive

1. FRATERNITÀ TRA POPOLI E CULTURE

Assistiamo ormai da decenni a fenomeni di migrazioni massive, da diverse aree geografiche, causate da vari fattori. I cambiamenti climatici, “[...] danno origine a migrazioni di animali e vegetali che non sempre possono adattarsi, e questo a sua volta intacca le risorse produttive dei più poveri, i quali pure si vedono obbligati a migrare con grande incertezza sul futuro della loro vita e dei loro figli.”³

Altra causa scatenante è la mancanza di lavoro e di condizioni tali da garantire un sostentamento all’individuo e/o alla sua famiglia, si decide di partire alla ricerca di un futuro migliore. La sempre maggior presenza di conflitti, di natura locale o internazionale, mette a repentaglio la sopravvivenza stessa degli individui e questa è una delle cause principale delle migrazioni.

L’arrivo dei migranti tuttavia, anziché generare un senso di empatia e

³ FRANCESCO, Lett. enc. *Laudato si’* (24 maggio 2015), 25: AAS 107 (2015), 857

di accoglienza per coloro che “*sperimentano la separazione dal proprio contesto di origine e spesso anche uno sradicamento culturale e religioso*”⁴, viene purtroppo percepito come un fenomeno che introduce un pericolo nelle nostre comunità e questo scatena un sentimento di paura nei confronti dell’altro, colui che viene a “prendere” qualcosa di nostro. Si tende a guardare l’altro con diffidenza per le sue differenze di cultura, lingua, religione e per i suoi diversi tratti somatici.

C’È UN RICONOSCIMENTO BASILARE, ESSENZIALE DA COMPIERE PER CAMMINARE VERSO L’AMICIZIA SOCIALE E LA FRATERNITÀ UNIVERSALE: RENDERSI CONTO DI QUANTO VALE UN ESSERE UMANO, QUANTO VALE UNA PERSONA, SEMPRE E IN QUALUNQUE CIRCOSTANZA.⁵



In questo contesto così complesso pensiamo che l’Ac debba promuovere all’interno delle sue iniziative un atteggiamento di apertura e di inclusione volto a ridurre questa percezione di distanza incolmabile tra “noi” e “loro”.

“Comprendo che di fronte alle persone migranti alcuni nutrano dubbi o provino timori. Lo capisco come un aspetto dell’istinto naturale di auto-difesa. Ma è anche vero che una persona e un popolo sono fecondi solo se sanno integrare creativamente dentro di sé l’apertura agli altri. Invito ad andare oltre queste reazioni primarie, perché «il problema è quando [esse] condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la

⁴ FRANCESCO, Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 ottobre 2020), 38: AAS 112 (2020), 982

⁵ *Ibidem*, 106: AAS 112 (2020), 1005

pausa ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro».⁶

Vorremmo che la nostra associazione confermasse la sua collaborazione e l'impegno a camminare con tutte le associazioni esistenti sui nostri territori che incontrano e lavorano attivamente con i nostri fratelli immigrati come, ad esempio, nel caso del progetto nazionale "Mi sta a cuore" giunto alla sua seconda edizione, progetto a cura dell'Azione Cattolica e di Caritas Italiana.

Si potrebbero promuovere iniziative di conoscenza dei diversi popoli e culture conviventi nel nostro territorio, renderci disponibili a partecipare a tavoli di confronto sulle problematiche esistenti nelle nostre comunità e riconducibili al problema dell'isolamento di alcuni gruppi etnici che non riescono a integrarsi o non vengono aiutati a farlo.

Possiamo pensare di promuovere, all'interno dei nostri settori giovanili, degli open day in cui i ragazzi possano invitare i loro compagni di classe di nazionalità diversa. Un pomeriggio insieme all'insegna del gioco sano, così da fargli percepire che loro non sono altro che giovani, ragazzi, bambini.

A FRONTE DELLE GUERRE CHE, NEGLI ULTIMI ANNI,
HANNO STRAVOLTO LA POPOLAZIONE MONDIALE,
CREDIAMO CHE IL DIALOGO SIA LA VERA ARMA!
VOGLIAMO ESSERE SEMPRE INFORMATI E CREARE DEI
LUOGHI DI CONFRONTO PER CONTRIBUIRE DALLE PICCOLE
AZIONI DI OGNI GIORNO A COSTRUIRE UN MONDO DI PACE.
DATE UN'OCCHIATA A RONDINE CITTADELLA DELLA PACE
[HTTPS://RONDINE.ORG/](https://rondine.org/)



⁶ *Ibidem*, 41: AAS 112 (2020), 983

2. FRATERNITÀ INTERGENERAZIONALE

Un altro fenomeno a cui assistiamo è quello della sempre maggiore difficoltà di comunicazione tra generazioni diverse, tra il mondo adulto a quello giovanile, a questo si accompagna una diminuzione del valore attribuito ai nostri anziani percepiti sempre più come peso per le nostre vite complicate piuttosto che come memoria del nostro passato, radici del nostro albero, fonte di saggezza per le esperienze e la vita vissuta.

I giovani sono sempre più abituati a una comunicazione che passa attraverso strumenti digitali che favoriscono la connettività, in qualsiasi momento e luogo ma che, al tempo stesso, rendono i rapporti veloci, camuffano la verità dietro uno schermo che mostra di me solo ciò che voglio nel modo in cui voglio che sia mostrato e ciò non sempre corrisponde alla verità.

OGGI POSSIAMO RICONOSCERE CHE «CI SIAMO NUTRITI CON SOGNI DI SPLENDORE E GRANDEZZA E ABBIAMO FINITO PER MANGIARE DISTRAZIONE, CHIUSURA E SOLITUDINE; CI SIAMO INGOZZATI DI CONNESSIONI E ABBIAMO PERSO IL GUSTO DELLA FRATERNITÀ.⁷



Dall'altro lato, il mondo adulto fa fatica a stare al passo e non riesce a comprendere le dinamiche e i canali attraverso i quali i giovani oggi comunicano maggiormente, a volte da adulti si tende a etichettare tutti questi strumenti e a giudicarli solo in maniera negativa non pensando al fatto che essi rappresentano una nuova forma di linguaggio che va, studiata e compresa per poter poi essere utilizzata al meglio.

Si è creata una grande distanza anche rispetto agli anziani, coloro che

⁷ FRANCESCO, Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 Ottobre 2020), 33: AAS 112 (2020), 981

rappresentano la nostra memoria storica. Oggi però la storia e il valore in essa racchiuso viene messo in crisi da una mentalità che vuole portarci a credere che le cose e le esperienze vadano fatte partendo da zero, senza tenere conto del prima.

“Per questo stesso motivo si favorisce anche una perdita del senso della storia che provoca ulteriore disgregazione. Si avverte la penetrazione culturale di una sorta di “decostruzionismo”, per cui la libertà umana pretende di costruire tutto a partire da zero. Restano in piedi unicamente il bisogno di consumare senza limiti e l’accentuarsi di molte forme di individualismo senza contenuti. In questo contesto si poneva un consiglio che ho dato ai giovani: «Se una persona vi fa una proposta e vi dice di ignorare la storia, di non fare tesoro dell’esperienza degli anziani, di disprezzare tutto ciò che è passato e guardare solo al futuro che lui vi offre, non è forse questo un modo facile di attirarvi con la sua proposta per farvi fare solo quello che lui vi dice? Quella persona ha bisogno che siate vuoti, sradicati, diffidenti di tutto, perché possiate fidarvi solo delle sue promesse e sottomettervi ai suoi piani. È così che funzionano le ideologie di diversi colori, che distruggono (o de-costruiscono) tutto ciò che è diverso e in questo modo possono dominare senza opposizioni. A tale scopo hanno bisogno di giovani che disprezzino la storia, che rifiutino la ricchezza spirituale e umana che è stata tramandata attraverso le generazioni, che ignorino tutto ciò che li ha preceduti.»⁸

L’Ac, articolata in diversi settori, riconosce l’importanza di un cammino che accompagni ogni fascia d’età, un cammino fatto di esperienze vissute in uno scambio reciproco, in cui il più grande si prende cura del più piccolo con spirito educativo. Bisogna “[...]considerare l’educazione come avventura della

⁸ FRANCESCO, Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 Ottobre 2020), 13: AAS 112 (2020), 973

libertà: quella del ragazzo che cresce e quella dell'educatore che si pone a servizio di essa, a partire da un'idea alta di persona, di rapporto tra le generazioni, di responsabilità verso la società di cui si è parte, di futuro cui si partecipa attraverso la novità che l'educazione è in grado di generare.”⁹

Come associazione ci vogliamo impegnare a coltivare con amore la crescita di ogni persona ad accompagnarla attraverso le diverse fasi della sua vita, ma vogliamo anche curare con lo stesso impegno il rapporto e il dialogo tra diverse generazioni pensando a occasioni di incontro che favoriscano il confronto o anche solo la condivisione di momenti belli da vivere insieme. Gli adulti sono le nostre guide, il punto di riferimento, coloro da cui poter trarre insegnamento. I giovani hanno forza, creatività, voglia di fare, di impegnarsi per qualcosa in cui credono. I ragazzi dell'Acr sono il nostro futuro, la gioia, il sorriso e la spontaneità della nostra associazione.

3. FRATERNITÀ E RELAZIONI AFFETTIVE

Parlando di fraternità non possiamo non pensare anche alla sfera affettiva. Oggi purtroppo quello dell'affettività è un ambito spesso critico, confuso, mistificato. Non possiamo non pensare alle tante donne vittime di femminicidio, agli atti di violenza subiti da donne colpevolizzate poi per essere andate “nella tana del lupo”, alla discriminazione sessuale e all'omofobia. Fatti di cronaca recenti hanno scosso le nostre coscienze rispetto la salvaguardia dei più piccoli.

A fronte di tutto ciò pensiamo che sia importante riflettere su quelle che dovrebbero essere le radici di un'affettività sana, libera e liberante per chi è protagonista di quella relazione. Non possiamo dimenticare che il nostro Dio è prima di tutto Amore e noi, in quanto sue creature, siamo chiamate a vive-

⁹ Paola Bignardi, *Il senso dell'educazione – La libertà di diventare se stessi*. Ed. AVE Roma 2011. p. 41-42

re secondo quella legge dell'Amore impressa in ognuno di noi, ma ecco che *“quando il peccato corrompe il cuore dell'uomo e lo allontana dal suo Creatore e dai suoi simili, questi ultimi non sono più percepiti come esseri di pari dignità, come fratelli e sorelle in umanità, ma vengono visti come oggetti.”*¹⁰

STOP ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE!
 SAPPIAMO CHE TROPPO DI FREQUENTE VENGONO
 COMMESSI FEMMINICIDI, SPESSO PRECEDUTI DA VIOLENZE
 SIA PSICOLOGICHE CHE FISICHE. NOI RAGAZZI VOGLIAMO
 ESSERE ATTENTI, ACCOGLIENTI E INFORMATI.
 NE VOGLIAMO PARLARE PERCHÉ IL DIALOGO GENERA
 CAMBIAMENTO.



L'amore che ci lega nelle relazioni affettive dovrebbe essere quello descritto da S. Paolo,

“⁴La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.” (1Cor 13, 4-7)

Come membri dell'Ac siamo chiamati a vivere e salvaguardare le relazioni affettive che intrecciamo tra di noi come compagni di cammino e con tutte le persone con cui condividiamo le nostre vite. Pensiamo sia importante creare relazioni sincere e autentiche che possano andare al di là della singola riunione, relazioni umane che ci facciano sentire fratelli e sorelle che riman-

¹⁰ FRANCESCO, *Messaggio per la 48ª Giornata Mondiale della pace*, 1 Gennaio 2015

gono uniti anche quando, nella libertà delle nostre scelte e nel rispetto delle diverse condizioni di vita, potremmo non condividere più un percorso di gruppo insieme. Questo può realizzarsi solo mantenendo la mente e il cuore aperti sempre all'altro, non relegando le persone a dei singoli compartimenti, come potrebbe essere quello della riunione settimanale in parrocchia, ma cercando momenti di incontro e di condivisione anche con modalità e tempi diversi, cercando di curare quei rapporti nati in circostanze che potrebbero cambiare nel tempo ma che non dovrebbero portare a perderci. Per quanto riguarda le relazioni affettive sarebbe bello pensare a dei percorsi per giovani e adulti in cui sia possibile confrontarsi su queste tematiche con il sostegno di guide "esperte" che possano aiutarci nella riflessione.

“Educare gli affetti è dare valore e ordine all'intensità delle emozioni e dei sentimenti, riconoscerli e orientarli all'incontro con l'altro; imparare tutti i linguaggi, a cominciare da quelli del corpo, che generano comunicazione, che aiutano a superare i confini, a fare degli affetti una forza per una socialità forte e personale; significa aiutare a dare armonia ed equilibrio, e dunque benessere, alla propria vita.”¹¹

¹¹ P. Bignardi, *Il senso dell'educazione – La libertà di diventare se stessi*. Ed. AVE Roma 2011. p. 79

X APPROFONDIRE

Libri

EDGAR MORIN, *“La fraternità, perché?”*, ED. AVE, 2020.

JOSEPH RATZINGER, *“La fraternità cristiana”*, ED. QUERINIANA, 2005

Il libro è un’indagine, risalente al 1960 ma di insuperata attualità, sull’ethos dei cristiani come ethos della fraternità. Ne emerge con chiarezza il vero significato tanto dell’universalismo cristiano quanto della fraternità “nuova” che si instaura fra i seguaci del Risorto.

LUIGI BETTAZZI, *“Io e noi. Riflessioni politiche e religiose”*, ED. LA MERIDIANA, 2022

ANTONIO RUCCIA, *“C’è posto per tutti!. Francesco e Tonino Bello, due voci, una parola: fraternità”*, ED. PAOLINE EDITORIALE LIBRI, 2022

Semplice, diretto, scomodante: così è don Antonio quando tratteggia la “sua Chiesa”, quella del Concilio, quella concreta di don Tonino Bello, quella in costante trasformazione di papa Francesco, quella disorientata dal covid, quella fatta da chi sta provando in tutti i modi a ripartire, e a farlo in modo nuovo. Partendo da alcuni appunti inediti di don Tonino Bello, trovati quasi per caso, e legandoli al magistero di papa Francesco, l’Autore mette a fuoco una delle più impellenti sfide per la Chiesa di oggi, chiamata a superare fratture, chiusure, morti, violenze fratricide. La fraternità emerge quale unica e vera chiave di volta per una evangelizzazione davvero nuova, urgente e necessaria. Una fraternità capace di raccontare e, soprattutto, far sperimentare le braccia materne e accoglienti della Chiesa e del regno di Dio.

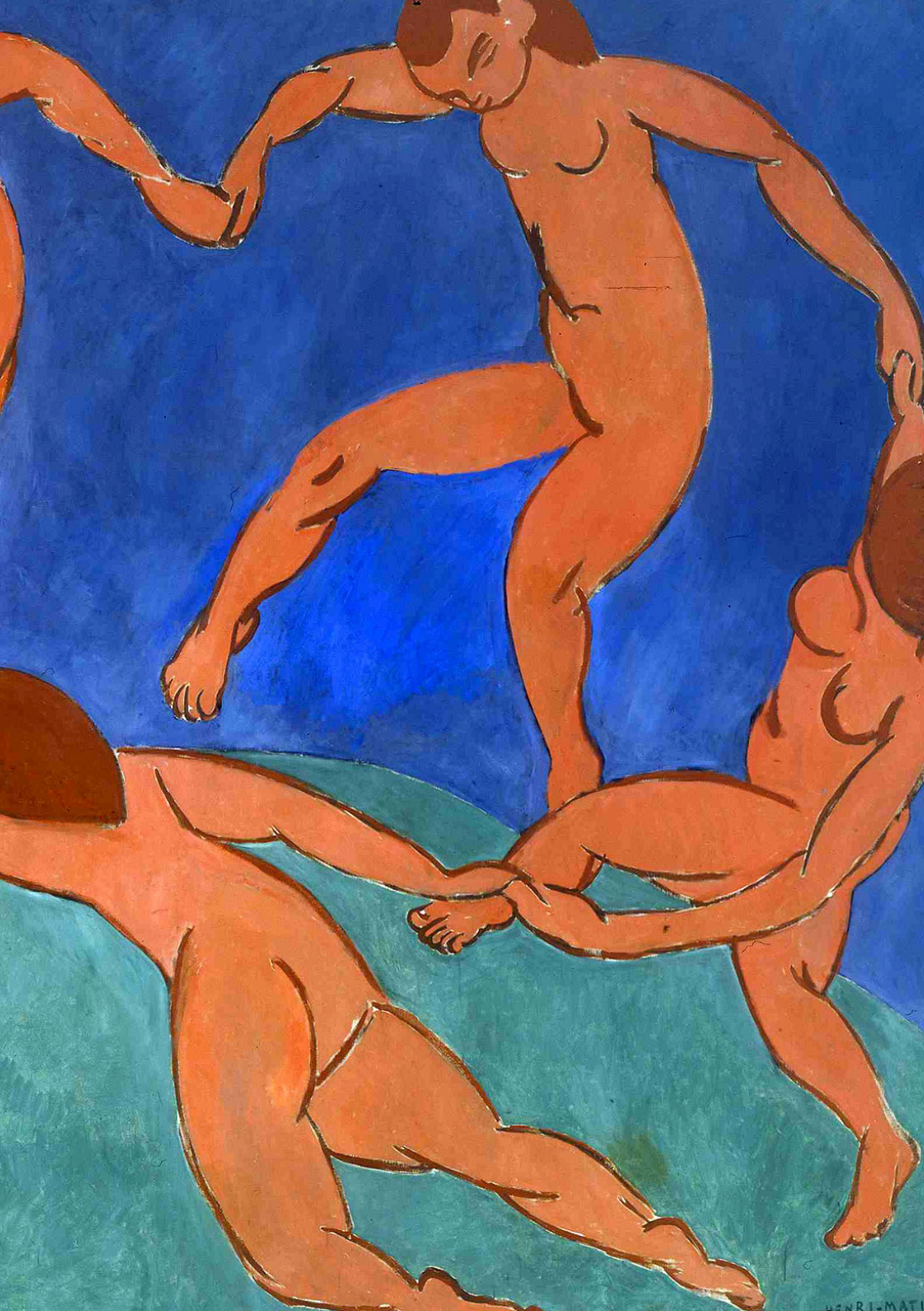
ROBERTO CATALANO, *“Fraternità e dialogo tra le religioni. Esperienze di Chiara Lubich”* ED. CITTÀ NUOVA, 2022

L’esperienza del dialogo interreligioso è progressivamente emersa come una delle profezie più stimolanti del carisma dell’unità di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, riconosciuta come “donna del dialogo” perché capace di una lettura dei segni dei tempi quando certi fenomeni che oggi sono la quotidianità erano insospettati e tutt’altro che prevedibili.

Film

Gran Torino. Clint Eastwood. 2009 (in italia)

A man called Otto. Non così vicino. Marc Forster. 2022



Comunità

“Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio” (At 2, 46a)

Quando si pensa al termine *comunità* vengono alla mente molteplici significati. Al di là di quelle differenti accezioni, quello che vogliamo portare alla luce e ribadire è che: *“il carisma dell’AC è comunitario: non si vive isolatamente, ma insieme, in una testimonianza corale ed organica che prende per noi la forma dell’associazione.”*¹²

Riteniamo indispensabile perciò, per un’Ac che tiene il passo con la Storia, riprendere in mano quello spirito fraterno, quell’esperienza associativa che è per noi scuola di attenzione e cura, di familiarità che tende alla comunione.

Essere associazione nel tempo in cui viviamo oggi ci riporta ardentemente ad *essere comunità*. Comunità che significa unità. Quell’unità che non lascia indietro nessuno, che tiene il passo vivace del ragazzo nella mano prudente dell’adultissimo affinché si proiettino i sogni giovani in progetti adulti. Vogliamo *“essere testimonianza di quella comunione che è dono e impegno e che esige di tramutarsi in percorsi che realizzano una fraternità senza confini.”*¹³

⁴POICHÉ, COME IN UN SOLO CORPO ABBIAMO MOLTE MEMBRA E QUESTE MEMBRA NON HANNO TUTTE LA MEDESIMA FUNZIONE, ⁵COSÌ ANCHE NOI, PUR ESSENDO MOLTI, SIAMO UN SOLO CORPO IN CRISTO E, CIASCUNO PER LA SUA PARTE, SIAMO MEMBRA GLI UNI DEGLI ALTRI. (Rm 12,4-5)



¹² Azione Cattolica Italiana, Progetto formativo, *Perché sia formato in voi Cristo*, aprile 2004, pag. 15.

¹³ *Ibidem*, pag. 16.

L'essere comunità in Ac non vuole però identificarsi in un elenco di cose da spuntare per essere "bravi fratelli". Quello che intendiamo è ricalibrare l'Associazione alla luce di ciò che vogliamo essere. Ricordarci che l'Ac è il riflesso di chi la compone. La comunità è unità, come detto precedentemente, ma ogni unità compone la comunità. Vogliamo vivere la nostra vita associativa e personale in modo creativo e aperto, dialogante, condividendo le sensibilità e le realtà.

Questa comunità che in sé l'Ac rappresenta, non è chiusa ma è parte di una più ampia comunità ecclesiale, la Chiesa diocesana, ma soprattutto sociale, le nostre città.

“La comunione ecclesiale, già presente e operante nell’azione della singola persona, trova una sua specifica espressione nell’operare associato dei fedeli laici, ossia nell’azione solidale da essi svolta nel partecipare responsabilmente alla vita e alla missione della Chiesa.”¹⁴ Per questo vogliamo “partecipare responsabilmente alla missione della Chiesa di portare il Vangelo di Cristo come fonte di speranza per l’uomo e di rinnovamento per la società.”¹⁵

Comunità in questo tempo per l'Ac deve essere sostegno e cura verso le famiglie degli associati e più in generale verso le famiglie tutte che si affacciano nella parrocchia. Lo sguardo deve essere attento e rivolto verso la comprensione di un mondo in continua evoluzione, che ha rimodulato alcuni valori fondamentali e ne ha generati di nuovi. Su tutti va tutelata la dignità di ogni persona. Non bisogna voltare le spalle ma cercare di capire i vari scenari che si presentano. L'atteggiamento deve essere quello del perdono e della misericordia e non quello di condanna.

¹⁴ S. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Christifideles laici* (30 dicembre 1988), 29: AAS 81 (1989) 443

¹⁵ *Idem*.



COSTRUIRE UNA COMUNITÀ CHE CONSENTA A TUTTI DI RAGGIUNGERE IL LORO PIENO POTENZIALE ATTRAVERSO OGNUNO DI NOI RISPETTANDO LA DIGNITÀ, I DIRITTI E LE RESPONSABILITÀ DEGLI ALTRI, RENDE IL MONDO UN POSTO MIGLIORE IN CUI VIVERE.

S. GIOVANNI PAOLO II

Oltre alla comunità nella Chiesa, c'è l'urgenza di mettersi a disposizione della comunità cittadina tutta. Creare una rete al di fuori delle mura della parrocchia. L'essere comunità cristiana e associativa significa anche portare quei fondamenti nella vita che percorriamo ogni giorno con azioni di politica concrete che possano fornire un contributo autentico alle amministrazioni, alle istituzioni. Molto spesso l'associazione è vista come una realtà circoscritta ed esclusiva, è quindi indispensabile mettere in pratica fatti che possano far cambiare questa percezione.

“A chi pensa che in chiesa dovremmo occuparci di cose solo religiose, voglio dire che la Chiesa non ha motivo di esserci se la fede e l'esperienza religiosa che vi si coltivano non producono un cambiamento del modo di pensare e di agire, innanzitutto nelle persone che la frequentano e che praticano.”¹⁶

La comunità in cui viviamo e di cui vogliamo far parte non può sottrarsi dal rivolgere lo sguardo anche verso i problemi climatici ai quali stiamo assistendo. Nella recente *Laudate Deum* Papa Francesco scrive: *“Si tratta di un problema sociale globale intimamente legato alla dignità della vita umana”¹⁷* e ancora “ciò

¹⁶ Mons. Mariano Crociata, *Omelia*, 1 gennaio 2023

¹⁷ FRANCESCO, Esort. ap. *Laudate Deum* (4 ottobre 2023), 3

che esclude l'idea che l'essere umano sia un estraneo, un fattore esterno capace solo di danneggiare l'ambiente. Dev'essere considerato come parte della natura. La vita, l'intelligenza e la volontà dell'uomo sono inserite nella natura che arricchisce il nostro pianeta e fanno parte delle sue forze interne e del suo equilibrio."¹⁸

VOGLIAMO IMPEGNARCI IN MODO CONCRETO CONTRO L'INQUINAMENTO, PERCIÒ CHIEDIAMO A GIOVANI E ADULTI DI COINVOLGERE TUTTI IN UN PROGETTO CHE AUMENTI LA NOSTRA CONSAPEVOLEZZA E CI DIA MODO, NEL NOSTRO PICCOLO, DI AIUTARE LA NOSTRA TERRA.



Gli esempi virtuosi per portare avanti questa nostra comunità nel corso dei recenti anni sono stati molteplici. Anche in momenti particolari come la Pandemia, che tutti ricordiamo vivida, abbiamo alimentato il senso di comunità. Abbiamo puntato a costruire relazioni significative in quanto crediamo in un Dio che è relazione, è Trinità d'amore e linfa primaria dello stare insieme. Siamo stati in contatto anche attraverso la tecnologia come il canale *Telegram* aperto ad hoc, abbiamo pregato insieme a distanza, certi di non essere mai soli. Abbiamo avuto contatti con gli altri movimenti e associazioni che abitano con noi la realtà diocesana.

Non abbiamo smesso di formarci con le varie scuole di formazione ed equipe. Abbiamo favorito sempre l'incontro con la Parola perché: *“la Fede non è che la risposta al dono che Dio, per Cristo nello Spirito, ha fatto della comunione alla sua vita e con tutti quelli che sono suoi. [...] La comunione non si realizza dal basso ma è grazia e dono, comune partecipazione all'unica verità, l'unica vita e all'unico amore che sono i comunicati da Dio, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo, attraverso la Parola e il Sacramento.”*¹⁹ Ricordiamo quindi l'importanza

¹⁸ FRANCESCO, Esort. ap. *Laudate Deum* (4 ottobre 2023), 26

¹⁹ Mons. M. Crociata, *Pensare da credenti*, Ed. San Paolo Roma 2013, pag. 44

degli esercizi spirituali praticati nelle nostre case nel periodo pandemico e la bellezza della condivisione negli esercizi unitari insieme a giovani e adulti. Abbiamo sostenuto la vita cittadina con incontri e attività di formazione e informazione aperti alla comunità in collaborazione con altre realtà associative del territorio.

Nella visione del futuro che offriamo non ci sottraiamo alla sfide pastorali che la realtà di oggi ci richiama, vogliamo prendercene cura.

Perciò sogniamo un'Ac più aperta all'inclusività, che possa essere casa anche per chi crede di non poterne far parte.

Desideriamo un'Ac che si impegni a sostenere la transizione ecologica proponendo progetti che possano con piccole accortezze essere d'esempio e aiuto per il nostro pianeta. La nostra Ac si propone di ridurre le attività che prevedano lo spreco di carta, che non utilizzino palloncini e altri prodotti inquinanti. Che la nostra Ac sia attenta ai temi del riciclo e della raccolta differenziata anche nelle nostre parrocchie! Ma oltre al nostro piccolo proponiamo al Nazionale di predisporre delle guide e-book per agevolare la fruizione e ridurre l'impatto. Ricerchiamo un'Ac che promuova il protagonismo dei bambini e dei ragazzi rinviando strumenti già propri dell'associazione come l'EDR.

Chiediamo e auspichiamo un'Ac che sia sempre più in grado di suscitare vocazioni al bene comune, impegnandoci ad esempio a creare le condizioni per svolgere il Servizio civile in Ac e progetti di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento).

³²LA MOLTITUDINE DI COLORO CHE ERANO DIVENTATI CRE-
DENTI AVEVA UN CUORE SOLO E UN'ANIMA SOLA E NESSU-
NO CONSIDERAVA SUA PROPRIETÀ QUELLO CHE GLI APPAR-
TENEVA, MA FRA LORO TUTTO ERA COMUNE. (AT 4,32-35)



X APPROFONDIRE

Libri

Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, la socialità umana, n. 149, 150, 151.

“Agenda dei Ragazzi”, DOCUMENTO INCONTRO NAZIONALE DEI RAGAZZI - “PICCOLI CAPACI DI GRANDI COSE CON TE” - SILVI MARINA, 6/8 OTTOBRE 2023 .

Film

BeeMovie. Simon Smith e Steve Hichner (2007)

Creatività

“con letizia e semplicità di cuore” (At 2, 46b)

La creatività è una prerogativa di Dio, che si manifesta dal principio come un “Dio creatore”. Lì dove non c’era niente, Dio ha manifestato la sua forza generatrice, dando vita a un creato pieno di meraviglie e a un uomo e una donna pensati e plasmati a Sua immagine, che da allora hanno sempre avuto in sé il dono incommensurabile - da custodire e utilizzare sapientemente - della creatività.

La testimonianza di Gesù, a tal riguardo, è un invito per tutti noi ad essere dei “credenti creativi”. Gesù nella sua vita dimostra questo spirito creativo, cercando l’incontro con il prossimo e facendo sì che da questo nasca un nuovo sguardo sulla realtà, donando nuova luce agli occhi di chi lo incontra.

Il Figlio di Dio, attraverso le sue parole e le sue azioni, ci ha insegnato che lì dove c’è un problema, una tensione, una crisi, occorre uno sguardo creativo, che sappia donare una nuova visione delle cose e che possa portare ad una crescita. Lo ricorda Papa Francesco all’interno dell’Enciclica “Fratelli tutti”:

“Le differenze sono creative, creano tensione e nella risoluzione di una tensione l’umanità progredisce.”²⁰

È proprio nelle situazioni di crisi, dunque, che l’aver fede e l’aver creatività si fondono, diventando un’unica cosa. Nelle difficoltà, infatti, fede e creatività vanno di pari passo: entrambe ci invitano ad affidarci e impegnarci affinché in quelle situazioni che appaiono complesse e intricate, possiamo farci

²⁰ FRANCESCO, Lett. enc. *Fratelli tutti* (3 Ottobre 2020), 13: AAS (2020), 973

promotori di azioni generative in grado di avviare processi di cambiamento, in un'ottica di speranza e con un pizzico di coraggio, anche fino a rompere, quando necessario, gli schemi della tradizione. La fede ci fa guardare sempre avanti, ci fa scrutare le nostre possibilità realizzate, alimenta la creatività perché ciò che essa anticipa nella visione venga realizzato e incarnato dalla creatività della mente e dalle mani del nostro cuore.

LA SFIDA DEI CREATIVI È SOSPETTARE DI OGNI DISCORSO, OPINIONE, AFFERMAZIONE O PROPOSTA CHE SI PRESENTI COME «L'UNICA VIA POSSIBILE». C'È SEMPRE UN'ALTERNATIVA. C'È SEMPRE UN'ALTRA POSSIBILITÀ.



PAPA FRANCESCO

La chiave, dunque, sta nell'adottare il Vangelo come strumento per guardare e interpretare la realtà che ci circonda, una realtà che è in continuo cambiamento e alla quale il Vangelo è sempre in grado di parlare con le sue parole nuove, così da averne una visione vera e attenta.

La nostra appartenenza all'Azione Cattolica porta con sé una grande responsabilità: avere il coraggio di essere dei fedeli creativi che, attraverso le proprie azioni, illuminino anche i momenti che sembrano più bui, aprendo le porte al dialogo e all'accoglienza lì dove c'è conflitto, promuovendo giustizia, solidarietà e pace, camminando comunitariamente in uno spirito di fratellanza e condivisione. Siamo chiamati ad avere la coscienza che con il Signore l'ordinario è sempre un tempo straordinario e a vivere le parole e le azioni del Figlio di Dio per comprendere e farci portatori della straordinarietà di Dio nella nostra vita.

L'essere soci di Azione Cattolica deve spronarci a vivere la nostra Chiesa in modo attivo e coinvolgente, ad annunciare il Vangelo ai bambini e ai ragazzi che ci vengono affidati, attraverso proposte nuove, che fanno nascere domande, ma soprattutto il desiderio di trovare insieme delle risposte.

Idee capaci di seminare in modo creativo e con grande entusiasmo, in attesa di vedere quei semi germogliare. Impariamo a parlare il linguaggio di Dio e a riaccendere intorno a noi la meraviglia della fede, in segno di quella creatività che alimenta il regno della speranza, ovvero il regno di ciò che è possibile, contrastando l'immobilità e aprendosi alla novità.

All'interno di questo tempo caratterizzato da crisi, emergenze, guerre e incertezze, siamo chiamati a metterci in cammino, a cercare e a percorrere sentieri aperti, che conducono verso orizzonti nuovi. È proprio quando si percorrono tali sentieri che si esce da situazioni statiche e paralizzanti, è proprio nell'apertura all'inatteso che Dio si manifesta, in tutta la sua forza creatrice, guidandoci lungo la strada verso la rinascita personale e comunitaria. Siamo chiamati a vivere con coraggio, mossi dal desiderio e dalla volontà profonda di accogliere la sfida del percorrere nuove strade, con uno spirito creativo e generativo, al fine di rendere quest'ultime ancora più feconde. Guardando alla storia recente della nostra realtà diocesana, ci torna alla mente come l'approccio creativo sia stato essenziale in diversi momenti cruciali, primo fra tutti il periodo dell'emergenza legata alla pandemia da Covid-19.

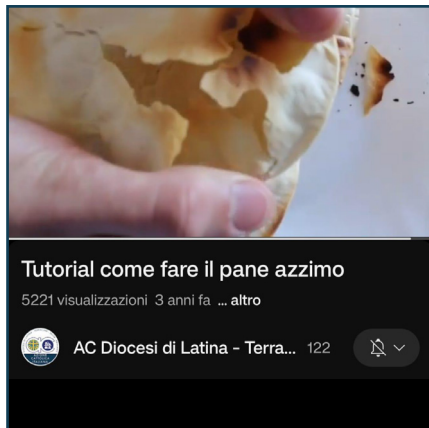
In un periodo in cui sarebbe stato facile fermarsi a guardare ciò che non era più possibile fare, ognuno di noi, dall'educatore della singola parrocchia fino al consiglio diocesano, ha deciso di compiere un vero e proprio atto di fede e di guardare con creatività la realtà che gli era davanti, immaginando ciò che sarebbe stato possibile realizzare, oltre le difficoltà. In questo slancio di fede e di creatività, è emerso ancora una volta il valore aggiunto dell'essere e del saper fare comunità in Azione Cattolica, perché solo insieme siamo stati capaci di pensare a piccole ma grandi azioni in grado di ribaltare una situazione che ci avrebbe potuto immobilizzare.

Basta dare un'occhiata alle nostre pagine social, per rendersi conto di quella creatività che ci ha permesso di alimentare la cura della relazione con i fratelli e le sorelle e con Dio, attraverso scelte e azioni quotidiane dalla portata rivoluzionaria.

La nostra Creatività



*Tutorial: "Realizzare una croce in pasta di sale"
Pasqua 2020*



*Tutorial: "Cuciniamo il pane azzimo"
Pasqua 2020*



*Tutorial "Realizzare una palma"
Pasqua 2020*



*Veglia dell'Adesione
Diocesana 2020 - online*

8 stanze tematiche a scelta:

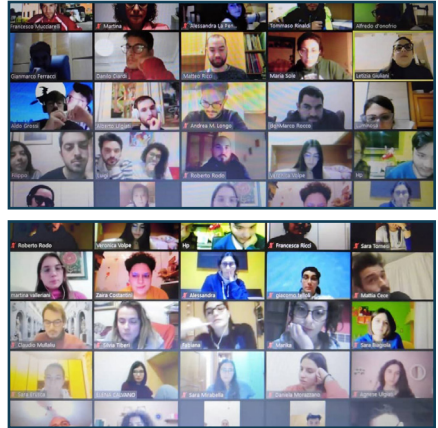
CHIACCHIE RARE!
Su ZOOM

Venerdì 26 Febbraio h 21.00

"1° anno università"
"Gruppo di supporto smartworking"
"Laureati in Netflix"
"Troguardi in quarantena"
"Gruppo di ascolto familiari DAD"
"Servizio a Distanza"
"Pozzi sì, ma pozzi per Gesù"
"Gruppo Dissocial"

Iscrizioni al form di Google entro Mercoledì 24
... Scegli il tuo gruppo!

"CHIACCHIE RARE!"
Stanze tematiche per parlare



Alcuni momenti dell'evento
"CHIACCHIE RARE!"



Momenti di preghiera durante il lockdown



Festa degli incontri 2020
online

Mentre in alcuni momenti abbiamo deciso di “mettere le mani in pasta” con creatività, condividendo dei gesti concreti e simbolici che ci hanno aiutati a sentirci parte di una comunità che cammina insieme, in altri abbiamo sentito l’esigenza di stare insieme superando gli ostacoli e le difficoltà, cercando sempre modi alternativi per continuare a vivere con speranza la nostra fede nella quotidianità e per partecipare a tutti quei momenti comunitari importanti per la nostra Associazione.

Oggi è già domani per chi il domani attende.

Non si può pensare al futuro senza partire dall’oggi, non possiamo prevederlo, non possiamo immaginare l’ignoto. Possiamo, bensì, vivere il presente sprigionando la creatività che serve per mettere in atto le pratiche quotidiane che ci aiutino a realizzare i progetti dell’oggi. Siamo soci di Ac, che vivono il presente ma proiettati nel futuro, proprio perché siamo capaci di rendere speciale la quotidianità, restando al passo con i tempi, aprendo occhi e orecchi per riuscire ad abbracciare chi ci circonda e a camminare insieme lungo un percorso che si evolve e a volte sconvolge per la sua repentinità, per l’innovazione tecnologica e per il cambiamento di linguaggio. Restiamo con i piedi per terra ma con lo sguardo rivolto a Dio e con il cuore colmo di speranza per il futuro che ci attende.

X APPROFONDIRE

Libri

MATTHEW FOX, *“Creatività. Dove il divino e l’umano si incontrano”*, ED. FAZI, 2013.

ANNALISA QUEIROLO, *“Catechesi creativa. Proposte utili e pratiche per una catechesi esperienziale”*, ED. EFFATÀ, 2022.

DANIEL GOLEMAN, MICHAEL RAY, PAUL KAUFMAN, *“Lo spirito creativo”*, ED. RIZZOLI, 2001.

EDWARD DE BONO, *“Creatività e pensiero laterale”*, ED. RIZZOLI, 2001.

Film

Stelle sulla terra. Aamir Khan. 2007

La ricerca della felicità. Gabriele Muccino. 2006

L’attimo fuggente. Peter Weir. 1989



www.aclatina.it